





Cristina Acidini
Soprintendente
per il Polo Museale Fiorentino

Edoardo Speranza
Presidente dell'Ente Cassa
di Risparmio di Firenze

Rosanna Caterina Proto Pisani
Direttore del Museo
di Palazzo Davanzati

Sono lieti di invitare la S.V.
alla presentazione del percorso
Dalla Castellana di Vergy ai Trionfi del Petrarca
Visita al piano nobile di Palazzo Davanzati
che si terrà il 13 dicembre 2007
alle ore 16.00

Museo di Palazzo Davanzati
Via di Porta Rossa 13
Firenze

Nell'occasione Giulia Peri e Michael Stüve di
Musica Ricercata
eseguiranno musiche ispirate ai testi petrarcheschi

segue aperitivo

Si prega di confermare entro il 10 dicembre
tel. 055 2613289
ente@entecarifiirenze.it



MUSEO DI PALAZZO DAVANZATI

13 dicembre 2007, ore 16,00

Presentazione del percorso

DALLA CASTELLANA DI VERGY AI TRIONFI DEL PETRARCA

*La musiche ispirate ai testi petrarcheschi
saranno eseguite da Giulia Peri e Michael Stüve
di Musica Ricercata*

FRANCISCUS BOSSINENSIS (secoli XV-XVI)
Canzon sacra **Se mai per maraveglia**
Testo di Jacopo Sannazaro

BARTOLOMEO TROMBONCINO (1470 circa - post 1535)
Frottola **Sì è debile il filo**
dal Canzoniere n. 37 di Francesco Petrarca

DONATO DA FIRENZE (secolo XIV)
Je port amiablement
(strumentale)

BARTOLOMEO TROMBONCINO (1470 circa - post 1535)
Frottola **Ochi miei lassi**
dal Canzoniere n. 14 di Francesco Petrarca

SERAFINO RAZZI (1531-1611)
Canzon sacra **Vergine bella**
dal Canzoniere n. 366 di Francesco Petrarca

FRANCESCO RASI (1575 circa - post 1620)
Tre terzetti
**Or so come da sé
lo so com'in un punto
So come sta tra fior**
dal Triumphus cupidinis (III, 151-159) di Francesco Petrarca

MUSEO DI PALAZZO DAVANZATI

Testi dei brani eseguiti in occasione della presentazione del percorso Dalla Castellana di Vergy ai Trionfi del Petrarca - 13 dicembre 2007 -

Jacopo Sannazaro, Se mai per maraveglia

Se mai per maraveglia alzando 'l viso
Al chiaro ciel pensate, o cieca gente,
A quel vero signor del paradiso,

Volgeti gli occhi in qua, che ve presente
Non quella forma ahimé, non quel dolore
Che contemplaron gli occhi de la mente,

Piangete il grave universal dolore
Piangeti l'aspra morte e 'l crudo affanno
Se spirto di pietà vi punge il core.

Per liberarci da l'antico inganno
Pende come vedete al duro legno
E per salvarci dal perpetuo danno

Dolce, caro, soave: altero pegno,
Sé perder, la propria vita: offrir il sangue
Per cui 'l sol di vederlo non fu degno.

Francesco Petrarca, Sì è debile il filo a cui s'attene

Sì è debile il filo a cui s'attene
la gravosa mia vita
che, s'altri non l'aita,
ella fia tosto di suo corso a riva;
però che dopo l'empia dipartita
che dal dolce mio bene
feci, sol una spene
è stato infin a qui cagion ch'io viva,
dicendo: Perché priva
sia de l'amata vista,
mantienti, anima trista;
che sai s'a miglior tempo ancho ritorni
et a più lieti giorni,
o se 'l perduto ben mai si racquista?
Questa speranza mi sostenne un tempo:
or vien mancando, et troppo in lei m'attempo.

Francesco Petrarca, Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro

Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro
nel bel viso di quella che v'à morti,
pregovi siate accorti,
ché già vi sfida Amore, ond'io sospiro.
Morte pò chiuder sola a' miei pensieri
l'amoroso camin che gli conduce
al dolce porto de la lor salute;
ma puossi a voi celar la vostra luce
per meno obgetto, perché meno interi
siete formati, et di minor virtute.
Però, dolenti, anzi che sian venute
l'ore del pianto, che son già vicine,
prendete or a la fine
breve conforto a sí lungo martiro

Francesco Petrarca, Vergine bella, che di sol vestita

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sí, che 'n te Sua luce ascose,
amor mi spinge a dir di te parole:
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,
et di Colui ch'amando in te si pose.
Invoco lei che ben sempre rispose,
chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.

Francesco Petrarca, Tre terzetti dal *Triumphis cupidinis*

Or so come da sé'l cor si disgiunge
E come sa far pace e guerr' e tregua
E coprir suo dolor quand'altr' il punge.

Io so com'in un punto si dilegua
E poi si sparge per le ven' il sangue
Se paur' o vergogn' avvien ch'il segua.

So come sta tra fior' ascoso l'Angue
Come sempre fra due si vogl' e dorme
Come senza timor si more e langue.